



Stretto Hormuz, stop al bando del gas russo? Il dossier energia grande nodo sul tavolo di Palazzo Chigi

Descrizione

(Adnkronos) Il dossier energia resta il grande nodo sul tavolo di Palazzo Chigi. Le parole dell'ad di Eni Claudio Descalzi, pronunciate alla scuola di formazione politica della Lega sulla necessità di sospendere il bando sul gas russo, si inseriscono in un dibattito politico già acceso. In ambienti di governo, il ragionamento del manager del "Cane a sei zampe" viene letto per quello che è: la valutazione di un tecnico di grande spessore. Ma, allo stesso tempo, si sottolinea come la partita energetica abbia inevitabilmente anche una dimensione politica. E in questo quadro, per l'Italia guidata da Giorgia Meloni, resta centrale la necessità di mantenere la pressione occidentale sulla Federazione russa.

Una linea che convive con sensibilità diverse dentro la maggioranza, mentre il contesto internazionale si fa sempre più instabile. La crisi legata alla chiusura dello stretto di Hormuz, con le sue ricadute sui flussi energetici, diventa argomento principale di chi, nella coalizione di governo, invita a un approccio pragmatico. E soprattutto la Lega a spingere in questa direzione, con Matteo Salvini che e i suoi che tornano a sollevare il tema di una possibile revisione del veto sull'energia russa.

A Palazzo Chigi, per il tentativo quello di tenere insieme i diversi livelli, anche indicando un orizzonte: gennaio 2027. Non solo una scadenza tecnica, ma nelle speranze dell'esecutivo il momento in cui il quadro potrebbe evolvere. L'auspicio, filtra da fonti di governo, che entro allora cessino le ostilità tra Mosca e Kiev e si possa aprire una fase nuova di confronto. E con questo equilibrio che la premier si prepara al faccia a faccia di mercoledì con Volodymyr Zelensky. Un incontro tutt'altro che formale, che servirà a ribadire la collocazione internazionale dell'Italia proprio mentre, dentro la maggioranza, si moltiplicano le sfumature.

E mentre un dossier si stratifica, un altro si accende. Le durissime parole di Donald Trump contro il Papa fanno il giro del mondo e irrompono nel dibattito politico italiano, mettendo Palazzo Chigi davanti a un'ulteriore prova di equilibrio.

Al mattino, Giorgia Meloni sceglie una linea indiretta: un post con gli auguri al Pontefice per il viaggio apostolico in Africa (Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale) e un richiamo al ruolo

della Santa Sede nel favorire la pace. «Possa il Ministero del Santo Padre favorire la composizione dei conflitti e il ritorno della pace, interna e tra le Nazioni, nel solco del percorso tracciato dai suoi Predecessori, e dare sostegno e conforto alle comunità cristiane che avranno modo di incontrare durante il viaggio», si legge nel messaggio della premier, accompagnato sui social da una foto che la ritrae insieme al Pontefice. «L'Italia continuerà a fare la propria parte per favorire la costruzione di un nuovo modello di cooperazione con il Continente africano e per sostenere la pace, lo sviluppo e il benessere dei popoli». Un testo istituzionale, privo di riferimenti espliciti alla polemica.

Poi, con il crescere delle sollecitazioni e con l'intensificarsi degli attacchi da parte delle opposizioni, arriva una presa di posizione più netta. In una seconda dichiarazione, la premier si smarca dal tycoon: «Pensavo che il senso della mia dichiarazione di questa mattina fosse chiaro, ma lo ribadisco con maggiore chiarezza. Trovo inaccettabili le parole del Presidente Trump nei confronti del Santo Padre», afferma Meloni. «Il Papa rimarca la leader di Fdi che il capo della Chiesa Cattolica, ed è giusto e normale che invochi la pace e che condanni ogni forma di guerra». (di Antonio Atte)

«»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 14, 2026

Autore

redazione